

mento dei target per la gestione del ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, target che implicavano importanti modifiche nei processi di programmazione, nelle istituzioni e strutture di gestione.

Per quanto riguarda la riserva del 4 per cento, in generale le Amministrazioni hanno finora rispettato i requisiti di base previsti per alcuni indicatori, requisiti legati alla fase di programmazione dei Complementi di programmazione e che presuppongono atti di competenza diretta dell'Autorità di gestione. Il rischio di non aggiudicarsi le risorse premiali sembra aver fornito alle Autorità di gestione dei PO un'arma per accelerare decisioni che, in assenza di tale incentivo, sarebbero andate molto più a rilento.

Nonostante questi primi risultati positivi, è tuttavia in questo caso prematuro esprimere un giudizio sull'efficacia complessiva del sistema di incentivi per la riserva del 4 per cento. È comunque possibile evidenziare alcune differenze rispetto alla riserva del 6 per cento che potrebbero avere un impatto sul funzionamento degli incentivi.

L'efficacia del sistema di incentivi nel caso della riserva del 4 per cento potrebbe infatti essere condizionato dal meccanismo di assegnazione delle risorse previsto dalla Commissione Europea, che non assegna fondi per ciascuno degli indicatori soddisfatti, bensì richiede il rispetto di almeno 6 degli 8 indicatori previsti.

Per gli indicatori della riserva del 4 per cento, inoltre, la verifica del livello di avanzamento in corso di attuazione è meno immediata. I requisiti di alcuni indicatori non sono infatti solo relativi ad adempimenti normativi o organizzativi che, anche quando di complessa attuazione, sono relativamente agevoli da rilevare, ma sono spesso legati anche alla attuazione del Programma Operativo e quindi la loro verifica dipende dai tempi e dalle modalità di rilevazione e diffusione delle informazioni relative all'avanzamento del Programma stesso.

Il sistema di incentivi della riserva del 4 per cento potrebbe dunque avere un impatto meno immediato rispetto a quello della riserva del 6 per cento o addirittura, in alcuni casi, un effetto distorsivo. Una Amministrazione infatti che, non avendo una percezione corretta dello stato di avanzamento di tutti gli indicatori, ritenesse di non riuscire a rispettare anche solo uno dei 6 indicatori necessari per l'assegnazione delle risorse, potrebbe essere scoraggiata nel perseguire i target anche di quelli che sono più facilmente alla sua portata. Per la riserva del 4 per cento il funzionamento del sistema di incentivi è dunque fortemente condizionato dal buon funzionamento del sistema di monitoraggio, che dovrebbe consentire alle Amministrazioni di avere piena consapevolezza dell'andamento degli indicatori della riserva e di intraprendere le azioni necessarie per ridurre le eventuali criticità.

I risultati potranno essere complessivamente apprezzati al momento dell'attribuzione della riserva.

Già ora tuttavia è possibile valutare un risultato: quello di avere favorito, in una fase delicata di trasferimento di competenze, la cooperazione interistituzionale tra livelli di governo.

La definizione degli indicatori di entrambe le riserve di premialità è il frutto del contributo delle Amministrazioni direttamente chiamate a rispondere agli incentivi messi in campo e delle Amministrazioni che, per competenza, coordinano il processo di modernizzazione amministrativa e settoriale che viene colto da alcuni degli indicatori istituzionali della riserva del 6 per cento. All'atto dell'approva-

Incentivi della riserva del 4 per cento finora efficaci

Il sistema influenza positivamente la cooperazione interistituzionale

**Il trasferimento di
esperienze a livello
nazionale**

zione del sistema della premialità fu concordato che alcune Amministrazioni centrali⁴ avrebbero, di concerto con il Ministero dell'Economia, assicurato il monitoraggio dello stato di attuazione degli indicatori previsti e che avrebbero dunque contribuito attivamente a mettere in essere tutti gli strumenti per valutare in modo omogeneo la performance delle Amministrazioni concorrenti. L'istituzione di un meccanismo attivo di monitoraggio dello stato di attuazione degli indicatori delle riserve ha rafforzato lo sviluppo in questi anni di modalità costruttive di cooperazione istituzionale fra Amministrazioni centrali e regionali.

Spinte dalla necessità del rispetto delle scadenze e dalla visibilità che tempi e contenuti acquistano nel sistema di premialità, le Amministrazioni centrali hanno spesso intensificato le loro attività di orientamento, indirizzo e/o regolamentazione accrescendone la specificazione, le Amministrazioni regionali hanno accresciuto la loro capacità di integrazione e elaborazione delle indicazioni ricevute. Caso esemplare è a questo fine il lavoro di accompagnamento che si è sviluppato intorno all'attuazione dello Sportello Unico per le imprese che ha fatto registrare molteplici attività di indirizzo, assistenza tecnica e monitoraggio da parte non solo dell'Amministrazione centrale competente⁵ ma anche il coinvolgimento di altri soggetti istituzionali chiamati a cooperare con quest'ultima.

Il lavoro di elaborazione degli indicatori e di linee guida per la loro attuazione rappresenta uno dei risultati concreti della cooperazione istituzionale fra Amministrazioni centrali e Amministrazioni delle regioni obiettivo 1. Prova dell'efficacia e talvolta innovazione del lavoro svolto è stata la possibilità di trasferire l'esperienza maturata nell'ambito del sistema della premialità per le regioni obiettivo 1 ad altre esperienze. Per quanto riguarda l'accuratezza della definizione degli indicatori e degli indirizzi di accompagnamento, è stato possibile nel corso del 2001 mettere a punto e negoziare celermente il sistema di premialità per le regioni dell'obiettivo 2 (in riferimento alla sola riserva comunitaria del 4 per cento) (cfr. Cap. III.2.3) a partire dal sistema messo a punto per l'obiettivo 1. In questo caso le regioni obiettivo 2 hanno apprezzato i contenuti e i primi risultati dell'esperienza del sistema di premialità per le regioni obiettivo 1 e ne hanno valorizzato alcuni punti di forza adattandoli, con il supporto del Dipartimento, alle specifiche situazioni regionali. Sono stati mutuati indicatori e standard, come nel caso delle linee guida per la valutazione intermedia o dei criteri di selezione dei progetti, e meccanismi di attuazione, come nel caso della modalità di assegnazione delle risorse.

A livello nazionale, l'efficacia di cui sta dando prova questo sistema di incentivi, sulla base dei risultati sebbene non ancora definitivi raggiunti fino ad ora, ha influenzato i meccanismi di attuazione della Delibera CIPE 36/2002 che, nel ripartire le risorse aree depresse 2000-2004, assume quale principio di "governo" dei fondi nazionali quello della premialità applicato sia per favorire il rispetto di un target predefinito, il profilo di spesa previsto, sia per spingere le Amministrazioni a programmare entro tempi certi le risorse loro destinate.

⁴ Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio, Ministero delle Attività e dei Beni culturali, Ministero del Lavoro, Direzione per l'Impiego, Ministero dell'Economia, Ispettorato Generale dello Stato.

⁵ Per l'assistenza e monitoraggio dell'indicatore A5 "Attuazione dello Sportello Unico" hanno cooperato in modo continuo dal 2000 ad oggi il Dipartimento della Funzione Pubblica, il Dipartimento per le Politiche di coesione e sviluppo, il Ministero degli Interni, il Foromez.

IV.2 I Nuclei di Valutazione e Verifica

Nel corso del 2002 il processo di costituzione dei Nuclei di valutazione e verifica delle Amministrazioni centrali e regionali è giunto ad un livello molto avanzato. I Nuclei sono costituiti in 11 Amministrazioni centrali e in 19 regioni (in particolare in 18 Amministrazioni regionali e in una delle due province autonome)⁶.

La grande maggioranza dei Nuclei sono operativi, vale a dire già hanno avviato e svolgono attività in attuazione delle competenze che sono state loro attribuite. Fra i Nuclei delle Amministrazioni centrali 4 sono pienamente operativi mentre per altri si può parlare di un'operatività in fase di avvio, per ora prevalentemente legata allo svolgimento di attività specifiche dell'Amministrazione di appartenenza. I 19 Nuclei delle Amministrazioni regionali e della provincia autonoma di Trento sono tutti operativi, pur con funzioni e intensità di impegno diversi.

In particolare nei Nuclei delle regioni del Centro-Nord l'attività è prevalentemente incentrata sull'attuazione delle competenze, di natura "obbligatoria" in quanto derivanti da specifiche previsioni normative, relative alla certificazione di studi di fattibilità e sulla valutazione dei progetti formulati dalle Comunità montane. I Nuclei delle regioni obiettivo 1 operano invece a più largo raggio nell'ambito di attività legate all'attuazione dei rispettivi Programmi Operativi Regionali: oltre che nelle attività legate all'attuazione e certificazione di studi di fattibilità sono quindi impegnati, fra l'altro, nel processo di valutazione intermedia del POR nonché nelle procedure di attuazione dei Progetti Integrati Territoriali.

L'apporto dei Nuclei comincia inoltre a divenire rilevante anche sotto il profilo della produzione di strumenti metodologici e di indirizzo volti ad agevolare e migliorare l'attività di programmazione regionale e locale: hanno questo carattere, per fare qualche esempio, le linee guida relative o le note metodologiche alla redazione e certificazione di studi di fattibilità (nuclei Campania, Liguria, Lombardia, Val d'Aosta, Veneto), la redazione di documenti tecnici per la valutazione della progettazione integrata territoriale (nuclei Basilicata, Sicilia, Toscana), la redazione di analisi di settore volte a migliorare la capacità decisionale dell'Amministrazione o a orientare nell'utilizzo di fondi comunitari e nazionali (nuclei Abruzzo, Marche, Piemonte e Sardegna), gli studi nati da collaborazioni con istituti universitari, anche esteri (nucleo Emilia Romagna).

Oltre a svolgere i compiti loro attribuiti dalle rispettive Amministrazioni i Nuclei hanno cominciato ad agire insieme per il conseguimento di obiettivi comuni.

Un primo risultato di questa azione comune è quello conseguito, nel corso del 2002, con l'avvio del programma di *formazione specialistica* (progetto NUVAL) attuato attraverso il Comitato di indirizzo tecnico-scientifico costituito presso il Foromez. Le attività relative ai 6 progetti formativi approvati dai Nuclei⁷ sono state avviate: in particolare si sono svolti 3 workshop cui hanno partecipato la mag-

⁶ Fra le 14 Amministrazioni centrali "con portafoglio" va rilevato come Giustizia e Difesa abbiano ritenuto non applicabile, data la specificità della loro missione istituzionale, la costituzione del nucleo. Il Ministero per le Comunicazioni non si è mai espresso in proposito e comunque non ha finora istituito il nucleo. Il Ministero del Lavoro non ha ancora costituito il nucleo. Ai 10 nuclei delle Amministrazioni centrali "con portafoglio" si deve poi aggiungere quello del Dipartimento per le pari opportunità.

Fra le regioni solo il Lazio non ha ancora costituito il nucleo di valutazione e verifica, mentre delle due province autonome quella di Bolzano ha in corso uno studio di fattibilità per individuare le più opportune condizioni per la costituzione del proprio nucleo.

⁷ Si tratta dei progetti formativi relativi a: 1) Studi di fattibilità; 2) Progettazione integrata territoriale; 3) Valutazione ambientale; 4) Monitoraggio; 5) Tecniche per la selezione di progetti. E' poi in corso la progettazione di una sesta linea formativa sui temi della valutazione in itinere ed ex post.

gioranza dei Nuclei (su progettazione integrata territoriale, studi di fattibilità con particolare riferimento al settore dei trasporti, valutazione e sistema nazionale di valutazione) mentre altre iniziative sono state già programmate e saranno attuate con continuità nei mesi a venire (fra queste anche la realizzazione di 4 programmi formativi specialistici per il Nucleo di valutazione e le altre strutture del DPS).

Sul *piano istituzionale* l'azione comune dei Nuclei ha portato, alla fine di ottobre⁸, alla costituzione formale della "Rete dei nuclei di valutazione e verifica", da parte della Conferenza Stato Regioni⁹.

Il modello di attuazione, individuato e concordato da tutti i Nuclei, prevede che la Rete operi, nell'ambito degli indirizzi politico-strategici definiti dalla Conferenza Stato Regioni, secondo un assetto istituzionale, organizzativo e gestionale nel quale:

- la funzione di raccordo istituzionale e coordinamento e indirizzo strategici sono assicurate dalla Conferenza generale dei Nuclei, istituita presso la Conferenza Stato Regioni;
- le funzioni e i compiti operativi di coordinamento e di gestione della Rete sono affidati a un Comitato di gestione, composto da 8 membri, nominati dalla Conferenza generale dei Nuclei;
- la gestione operativa dei servizi e dei prodotti della Rete è affidata all'Unità tecnica, struttura operativa stabile con responsabile e componenti a tempo pieno, che opera nell'ambito degli indirizzi forniti dal Comitato di gestione.

Entro la fine del 2002 è prevista la riunione di insediamento della Conferenza generale dei Nuclei: le strutture operative della Rete, il Comitato di gestione e l'Unità tecnica, si prevede possano quindi essere pienamente operanti e attive già a partire dai primi mesi del 2003.

Sul *piano operativo* alcuni nuclei hanno di fatto già cominciato ad operare in rete.

L'esperienza più avanzata in tal senso è rappresentata dalla partecipazione dei Nuclei delle Amministrazioni responsabili di programmi operativi nel QCS 2000-2006 per le regioni obiettivo 1 al Sistema nazionale di valutazione. Il Sistema nazionale di valutazione, che opera con il coordinamento dell'Unità di valutazione del DPS-MEF e delle strutture nazionali di valutazione per Feoga (INEA) e Fse (ISFOL), ha l'obiettivo di elevare la qualità, l'efficacia e la confrontabilità della valutazione. In questo ambito il ruolo dei Nuclei è rilevante, sia nella partecipazione alle attività di indirizzo metodologico e di proposta operativa del Sistema, sia per la funzione svolta nell'ambito del sistema di valutazione del rispettivo programma operativo, sia, ancora, nella proposta di nuovi approcci e metodologie. Nel corso del 2002 la sub rete dei Nuclei delle Amministrazioni del QCS 2000-2006 ha partecipato all'attivazione della valu-

⁸ Il protocollo d'intesa che sancisce la nascita della Rete è stato approvato dalla Conferenza Stato Regioni il 24 ottobre 2002.

⁹ La Rete dei NUVV costituisce lo strumento individuato e promosso dalla legge 144/99, dalla successiva normativa e dagli indirizzi tecnici condivisi adottati dalla Conferenza Stato Regioni, per conseguire, attraverso l'attività comune e coordinata dei Nuclei di valutazione e verifica delle Amministrazioni centrali e regionali, gli obiettivi di migliorare la qualità e l'efficacia degli investimenti pubblici. Il progetto di rete federata dei Nuclei delle Amministrazioni centrali e regionali definisce la rete come "una piattaforma di comunicazione e condivisione di esperienze, di saper fare, di buone prassi e più in generale di strumenti informativi, metodologici e tecnici attraverso la quale i singoli funzionari ed esperti impegnati nei Nuclei possano trovare un supporto nello svolgimento delle specifiche attività operative nonché un raccordo strutturato con coloro che in altre realtà stanno svolgendo il medesimo lavoro".

tazione di secondo livello e di verifica della qualità delle valutazioni intermedie del QCS e dei singoli programmi con l'obiettivo, esplicitato nel QCS stesso, di creare le condizioni per il miglioramento qualitativo delle attività di valutazione. Si tratta di esperienze ancora parziali e che vedono livelli di partecipazione assai disomogenei fra i singoli Nuclei e che, tuttavia, precostituiscono, attraverso il confronto continuo nell'ambito di un'attività comune, le condizioni più favorevoli per far emergere l'utilità e l'efficacia dell'attivazione di reti e sub reti operative quale modalità ordinaria dell'agire dei Nuclei.

RIQUADRO R - IL PROGRAMMA TRIENNALE DI RAFFORZAMENTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

La delibera CIPE n. 38 dell'aprile 2001 aveva assegnato alla Funzione pubblica fondi per rafforzare la modernizzazione amministrativa finalizzata allo sviluppo delle aree sottoutilizzate.

Sulla base del programma di massima approvato dal CIPE il Dipartimento della Funzione pubblica, d'intesa con il DPS hanno individuato le azioni e gli obiettivi sui quali concentrare l'attività triennale 2002-2004.

Gli obiettivi in parola, di seguito riportati, saranno discussi in partenariato con le Regioni a gennaio 2003.

PROGRAMMA TRIENNALE 2002-2004 DI RAFFORZAMENTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Obiettivi strategici	Programmi Operativi e Linee di Intervento
1) Rafforzare l'efficacia dell'azione dell'Amministrazione pubblica nel quadro del negoziato sulle politiche di coesione post 2006; 2) Formare professionalità di eccellenza per le politiche di sviluppo di coesione, cooperazione e sviluppo dell'Unione Europea; 3) Accrescere la qualità degli investimenti infrastrutturali e migliorare la capacità di decisione della pubblica amministrazione nel Mezzogiorno	A P.O. "Sviluppo della cooperazione interistituzionale e con l'U.E" a.1 Supporto tecnico per le attività istituzionali e negoziali per il post 2006 a.2 Segreteria tecnica attività regionali per il negoziato post 2006 a.3 Analisi di sensibilità regionali e monitoraggio politiche di coesione a.4 Formazione di esperti sulle politiche di coesione a.5 Strutture formative di eccellenza per inserimento dirigenza UE a.6 Comunicazione per le politiche di coesione
4) Accelerare l'attuazione, migliorare le procedure e accrescere la qualità degli strumenti e degli accordi di cooperazione istituzionale fra Stato e Regioni	AB P.O. "Assetti istituzionali e macro-organizzativi" b.1 Metodi, analisi e banca dati per gli studi di fattibilità b.2 Modelli innovativi finanziamento infrastrutture b.3 Supporto e monitoraggio per gli accordi di cooperazione Stato Regione
5) Sostenere e sviluppare i processi di integrazione e il partenariato nelle politiche territoriali di sviluppo locale 6) Accrescere la competitività dei territori nell'attrazione di investimenti	C P.O. "Promozione e sostegno per lo sviluppo locale" c.1 Supporto tecnico e monitoraggio dei programmi di sviluppo locale c.2 Progetto sportello per la montagna c.3 Sostegno alla programmazione territoriale per il Molise c.4 Sportelli per lo sviluppo c.5 Rete degli sportelli per lo sviluppo c.6 Informazione telematica sui processi di sviluppo locale

Segue. PROGRAMMA TRIENNALE 2002-2004 DI RAFFORZAMENTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Obiettivi strategici	Programmi Operativi e Linee di Intervento
7) Migliorare l'efficienza e l'efficacia organizzativa e operativa della pubblica amministrazione del Mezzogiorno; 8) Migliorare l'efficienza e l'efficacia dei processi e delle procedure nella pubblica amministrazione del Mezzogiorno	D P.O. "Organizzazione, semplificazione e sistemi di governance" d.1 Benchmarking della performance amministrativa: metodi e analisi d.2 Nuova qualità della regolazione d.3 Implementazione progetto governance d.4 Implementazione programma Cantieri: reti e sostegno all'innovazione d.5 Sostegno a Regioni e EELL nell'attuazione delle riforme costituzionali d.6 Supporto all'organizzazione dei servizi pubblici locali d.7 Gruppo tecnico attuazione e valutazione premialità arre depresse d.8 Sostegno e implementazione dei programmi di e-government
9) Formare professionalità di eccellenza per le politiche di sviluppo delle aree sottoutilizzate del Paese 10) Migliorare la qualità delle risorse professionali delle pubbliche amministrazioni del Mezzogiorno	E P.O. "Sviluppo della cultura del personale" e.1 Formazione specialistica per la PA nelle politiche di sviluppo e.2 Strutture formative di eccellenza per le politiche di sviluppo e.3 Sistema di incentivazione per l'attuazione di APQ e.4 Governance delle risorse umane e.5 Implementazione progetto NUVAL
11) Assicurare il coordinamento, l'integrazione e l'efficacia dell'attuazione del programma	F Progetti sperimentali e supporto all'attuazione f.1 Progetti pilota e prototipali f.2 Monitoraggio, valutazione e supporto all'attuazione

IV.3 Il progetto "completamenti": stato di attuazione

Nel 1998 il CIPE ha destinato la somma di 1.807,6 Meuro (3.500 miliardi di lire), derivanti dalle risorse per le aree depresse stanziare con la legge 208/98, a investimenti per il completamento di opere pubbliche incomplete e ancora valide. Sulla base di una graduatoria basata su parametri quantitativi di funzionalità e di fruibilità sono state ammesse a finanziamento 302 opere; ad esse è stato aggiunto un altro insieme di 18 opere, individuate fra quelle già commissariate. La verifica sull'attuazione delle opere è stata affidata dal CIPE all'Unità di verifica degli investimenti pubblici (Uver).

Il progetto aveva la duplice finalità: di riportare a uso infrastrutture mai completate, realizzando così un uso assai redditizio delle risorse pubbliche; di sperimentare un metodo di lavoro per progetti con il supporto e la promozione di un sistema stringente di monitoraggio. I risultati positivi che di seguito si espongono hanno influenzato la scelta compiuta dalla Legge finanziaria 2002 (art. 73) di adottare per l'uso delle risorse aggiuntive nazionali per le aree sottoutilizzate una logica di progetto (cfr. Cap. III.1).

Lo stato di attuazione delle opere selezionate per i completamenti

Nella Tavola IV.1 viene riportata la situazione delle opere di completamento aggiornata al 31.8.2002 con i dati delle verifiche sul campo e con quelli del monitoraggio effettuato dall'Uver nel mese di settembre 2002 con appositi modelli di rilevazione.

Nel complesso risulta avviato l'89 per cento dei 302 interventi ammessi a finanziamento, pari a oltre 1.350 Meuro di finanziamenti CIPE (90 per cento dei finanziamenti accordati), per opere del valore complessivo di circa 7.000 Meuro. Il 23 per cento è anche ultimato, pari al 9 per cento dei finanziamenti totali.

Tavola IV.1 – STATO DI ATTUAZIONE DELLE OPERE SELEZIONATE PER COMPLETAMENTI AL 31.8.2002
(importi in migliaia di euro)

REGIONE	Avviati						Non avviati		Totale	
	Ultimati Numero	Finanz. CIPE	In corso Numero	Finanz. CIPE	Totale Numero	Finanz. CIPE	Numero	Finanz. CIPE	Numero	Finanz. CIPE
Abruzzo	5	4.675	15	67.447	20	72.122	1	181	21	72.303
Molise	5	2.221	6	18.081	11	20.302	0	0	11	20.302
Basilicata	0	0	3	20.658	3	20.658	5	26.856	8	47.514
Campania	10	25.641	35	303.552	45	329.193	6	61.393	51	390.586
Puglia	13	56.228	33	90.222	46	146.450	8	29.196	54	175.646
Calabria	18	20.560	30	91.499	48	112.059	1	207	49	112.266
Sicilia	3	4.643	21	418.385	24	423.028	4	7.798	28	430.827
Sardegna	0	0	8	73.875	8	73.875	1	7.747	9	81.622
Mezzogiorno	54 (23,4%)	113.969 (8,6%)	151 (65,4%)	1.083.719 (81,4%)	205 (88,7%)	1.197.688 (90,0%)	26 (11,3%)	133.377 (10,0%)	231 (100,0%)	1.331.065 (100,0%)
Piemonte	1	3.223	6	29.201	7	32.424	1	1.291	8	33.715
Valle d'Aosta	1	2.117	0	0	1	2.117	0	0	1	2.117
Lombardia	1	1.033	3	8.108	4	9.141	0	0	4	9.141
Liguria	1	3.099	2	18.398	3	21.497	0	0	3	21.497
P.A. Bolzano	0	0	1	1.833	1	1.833	0	0	1	1.833
P.A. Trento	2	1.149	0	0	2	1.149	0	0	2	1.149
Veneto	3	2.011	5	22.208	8	24.219	0	0	8	24.219
Friuli V. Giulia	0	0	4	11.672	4	11.672	1	4.870	5	16.542
Emilia Romagna	0	0	3	5.629	3	5.629	0	0	3	5.629
Toscana	4	4.901	10	20.684	14	25.585	0	0	14	25.585
Lazio	4	3.000	14	21.012	18	24.012	4	8.901	22	32.913
Centro - Nord ¹	17 (23,9%)	20.532 (11,8%)	48 (67,6%)	138.746 (79,6%)	65 (91,5%)	159.278 (91,4%)	6 (8,5%)	15.062 (8,6%)	71 (100,0%)	174.340 (100,0%)
Italia	71 (23,5%)	134.501 (8,9%)	199 (65,9%)	1.222.465 (81,2%)	270 (89,4%)	1.356.967 (90,1%)	32 (10,6%)	148.439 (9,9%)	302 (100,0%)	1.505.405 (100,0%)

¹ Le regioni Marche ed Umbria non figurano nella tabella in quanto già incluse negli accordi di programma quadro delle intese istituzionali di programma.
Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nella Tavola IV.2 viene dato conto dello stato di avanzamento dei lavori¹⁰ e dell'avanzamento dei pagamenti effettuati dagli enti attuatori (avanzamento finanziario) delle opere.

¹⁰ Il dato relativo all'avanzamento dei lavori è calcolato sulla base degli ultimi SAL emessi; esso pertanto costituisce una stima per difetto dell'avanzamento dei lavori effettivo alla data indicata.

Tavola IV.2 - STATO DI AVANZAMENTO DELLE OPERE SELEZIONATE PER COMPLETAMENTI AL 31.8.2002¹

REGIONE	Avviati				Totale interventi finanziati		
	Numero	Finanz. CIPE	Avanzamento lavori (%)	Avanzamento finanz. (%)	Numero	Finanz. CIPE	Avanzamento Finanz. (%)
Abruzzo	20	72.122	37,7	26,0	21	72.303	25,8
Molise	11	20.302	59,9	46,2	11	20.302	46,2
Basilicata	3	20.658	59,5	51,4	8	47.514	23,2
Campania	45	329.193	44,3	26,3	51	390.586	22,9
Puglia	46	146.450	70,6	60,9	54	175.646	47,3
Calabria	48	112.059	38,2	34,3	49	112.266	34,2
Sicilia	24	423.028	37,9	27,9	28	430.827	27,4
Sardegna	8	73.875	38,9	30,1	9	81.622	27,2
Mezzogiorno	205	1.197.688	44,2	32,2	231	1.331.065	29,4
Piemonte	7	32.424	86,5	80,9	8	33.715	78,7
Valle d'Aosta	1	2.117	99,1	98,5	1	2.117	98,5
Lombardia	4	9.141	76,0	66,6	4	9.141	66,6
Liguria	3	21.497	22,9	22,5	3	21.497	22,5
P.A. Bolzano	1	1.833	0,0	0,0	1	1.833	0,0
P.A. Trento	2	1.149	100,0	41,7	2	1.149	41,7
Veneto	8	24.219	79,2	66,5	8	24.219	66,5
Friuli V. Giulia	4	11.672	68,4	46,2	5	16.542	35,3
Emilia Romagna	3	5.629	58,6	47,8	3	5.629	47,8
Toscana	14	25.585	63,2	41,2	14	25.585	41,2
Lazio	18	24.012	29,1	20,8	22	32.913	10,5
Centro - Nord²	65	159.278	57,5	47,9	71	174.340	40,1
Italia	270	1.356.967	46,5	34,7	302	1.505.405	31,2

¹ Dati riferiti alla situazione realizzativa monitorata sulla base delle risposte pervenute (grado di copertura dell'86 per cento circa).

² Le regioni Marche ed Umbria non figurano nella tabella in quanto già incluse negli accordi di programma quadro delle intese istituzionali di programma.

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Le opere avviate sono caratterizzate, complessivamente, da un avanzamento lavori pari al 46 per cento, derivante dalla sintesi del 44 per cento nel Mezzogiorno e del 57 per cento nel Centro-Nord. Nel Mezzogiorno, dove si concentra l'85 per cento circa degli interventi, si osserva un campo di variazione realizzativo compreso tra il 38 per cento circa di Abruzzo, Calabria, Sardegna e Sicilia ed il 71 per cento della Puglia. Dette opere hanno un avanzamento finanziario più contenuto (35 per cento) dell'avanzamento lavori (46 per cento), sia a causa delle modalità temporali di pagamento dei lavori previste dal capitolato speciale d'appalto (di norma vengono indicati tempi di pagamento non inferiori a 45 giorni dall'emissione degli stati di avanzamento), sia a causa dei tempi burocratici degli uffici preposti al pagamento. Pertanto si registra uno scarto tra avanzamento lavori ed avanzamento finanziario di 12 punti percentuali nel Mezzogiorno e di circa 10 punti nel Centro-Nord.

Considerando l'intero programma di completamento, l'avanzamento finanziario del totale degli interventi finanziati si attesta intorno al 31 per cento, derivante dalla sintesi del 29 per cento nel Mezzogiorno e del 40 per cento nel Centro-Nord. I valori oscillano, nel Mezzogiorno, tra il 47 ed il 46 per cento, rispettivamente di Puglia e Molise ed il 23 per cento di Basilicata e Campania, nelle quali risulta ancora un certo numero di interventi non avviati; nel Centro-Nord l'avanzamento finanziario oscilla tra il 99 per cento della Valle d'Aosta ed i valori mini-